

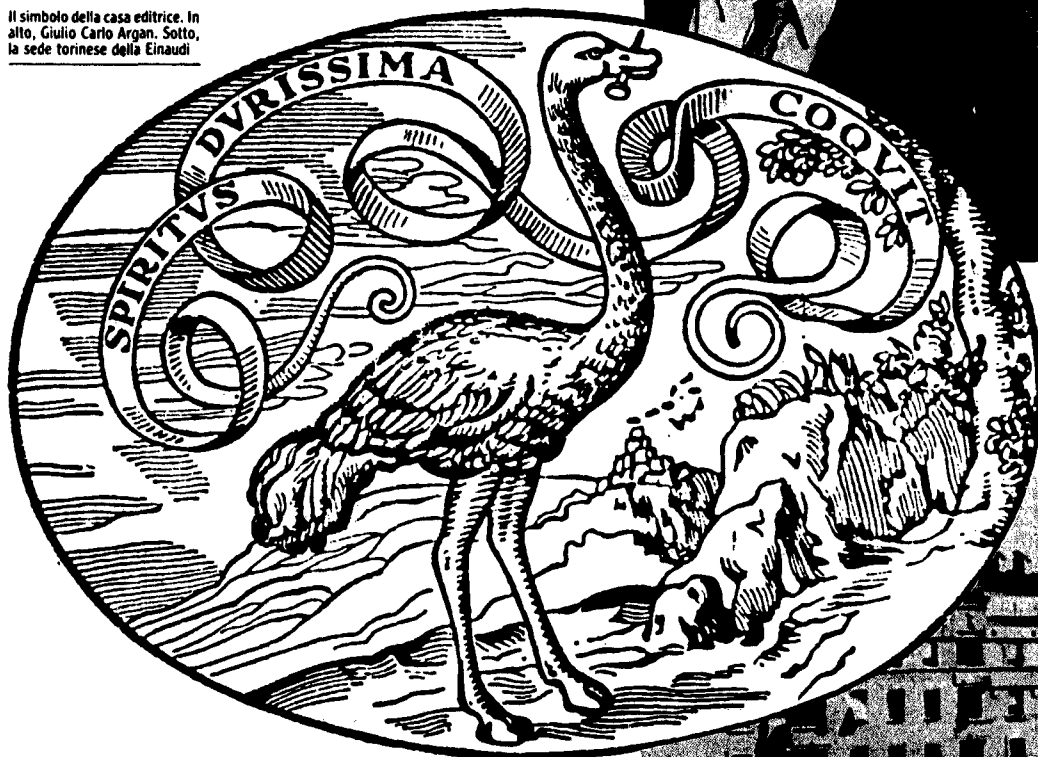
**Giulio Carlo Argan**  
nuovo presidente della casa  
dello Struzzo illustra progetti  
e linee di rilancio

**Libri scientifici,**  
opere destinate allo studio, maggiore  
approfondimento critico  
ma anche un occhio al mercato

# Scuola Einaudi

Qual è il futuro della Einaudi, quali le sue prospettive alla vigilia del passaggio delle consegne ufficiali che avverrà il prossimo giugno? Lo abbiamo chiesto a Giulio Carlo Argan, che della casa dello Struzzo sarà il nuovo presidente. Attenzione sempre maggiore all'approfondimento scientifico della cultura, rapporti diretti con le scuole e le università: su queste linee si svilupperà la nuova Einaudi.

Il simbolo della casa editrice. In alto, Giulio Carlo Argan. Sotto, la sede torinese della Einaudi



**NICOLA FANO**

**ROMA.** Giulio Carlo Argan è il nuovo presidente della Einaudi. Un nome di grande prestigio attraverso il quale l'attuale proprietà della storica casa editrice intende anche rilanciare la propria immagine culturale dopo la piccola fuga di autori ed esperti che ha caratterizzato i primi mesi delle trattative. Il nuovo organismo gestionale della Einaudi, comunque, si insedierà il prossimo primo giugno; solo a partire da quella data, dunque, Argan prenderà possesso - come si usa dire - delle sue funzioni.

**Professor Argan, non parliamo ancora di nomi e titoli, ma cerchiamo di delineare quella che sarà la prossima tendenza della Einaudi...**

La mia speranza (perché solo di speranze posso parlare, ancora) è di sviluppare il più possibile il versante scientifico della Einaudi. La casa editrice, del resto, ha una grande tradizione - e ad alto livello - di interventi critici e scientifici. Ecco, credo di sì dovrà muovere sempre di più in questo settore, dando sempre più largo spazio alla diffusione capillare della cultura.

**Dietro le parole sembra nascondersi un grande progetto, dunque. Ma quale tipo di cultura pensa di diffondere? Sappiamo, per esempio, che la Einaudi ha contribuito notevolmente alla crescita di una sensibilità nuova, internazionale e progressista, nel nostro paese.**

Oggi sembra sia molto diffuso (forse solo in superficie, forse solo a certi livelli di mercato) un certo riflusso culturale. Ora, a parte il fatto che an-

rebbe misurata con precisione la portata effettiva (e la diffusione reale) di questo riflusso, posso già dire che in ogni modo io mi batterò, anche alla Einaudi, per invertire questa tendenza, per sviluppare una cultura avversa a questa sorta di moda. Ma tutto ciò, per la Einaudi, non sarà certo una novità sconvolgente.

**Quali strumenti editoriali pensa di utilizzare per una «battaglia» del genere?**

I testi critici, in primo luogo; destinati, però, a incidere direttamente sul mondo dell'insegnamento e su quello dell'apprendimento. La scuola e l'università ancora aspettano una riforma seria. So bene che una proposta per questa riforma competerebbe al ministero o al corpo insegnante; eppure, nella completa vacanza istituzionale, spero che la Einaudi possa conquistare terreno e proporre reali novità, sia contribuendo a un cambiamento di metodi di studio, sia fornendo strumenti di lavoro e di approfondimento culturale in genere. Probabilmente il problema maggiore sarà riportare in modo corretto (e sempre migliore) il mondo della scuola, nel suo complesso, alla cultura. Ma ritengo che proprio entro questi confini sia da ricercare oggi il futuro di una grande casa editrice. Sono pochi, del resto, gli editori che hanno affrontato fin qui il tema scuola-cultura in modo soddisfacente.

**D'accordo. Ma la Einaudi può vantare un catalogo di enorme importanza, fatto anche di autori e titoli forse non popolarissimi a livello di mercato, ma indispensabili allo sviluppo**

**del pensiero come della ricerca scientifica e letteraria.**

Questo è un problema concreto. Una casa editrice deve pubblicare testi di enorme importanza per la cultura nel suo complesso, ma non può limitarsi a stamparli: deve anche diffonderli nel modo giusto. Spero allora che la futura Einaudi possa continuare a pubblicare testi e saggi apparentemente impopolari. E spero soprattutto che, approfondendo e migliorando i rapporti con scuola e università, possa trovare proprio il tanto i nuovi

**lettori, quanto i futuri ricercatori.**

**Ma, quando parla dell'«insegnamento», lei pensa solo alla scuola superiore e all'università?**

No, penso sia ai luoghi dove istituzionalmente si studia, sia alla necessità di approfondimento culturale che molti sentono o che almeno una casa editrice dovrebbe cercare di attivare sempre di più.

**Il catalogo Einaudi non ha mai rivolto un interesse organico al mondo dell'arte, tranne che all'inizio della sua storia o con grandi opere di carattere**

**enciclopedico. Pensa che ora cambierà qualcosa in questo senso, anche in relazione agli interessi specifici della nuova proprietà?**

Semplicemente, l'arte è uno dei campi d'applicazione dell'analisi scientifica e come tutti gli altri verrà analizzato proprio dal versante saggistico. Non credo, insomma, che l'ingresso nella proprietà della Eiecta possa determinare un'attenzione all'arte maggiore o assolutamente diversa da questa.

**Nella storica  
via Biancamano  
intanto...**

Una «linea» dedicata alla scuola? Tutto sommato la parte delle nostre tradizioni culturali. Così Ernesto Ferrero, direttore editoriale della Einaudi, commenta i programmi annunciati da Argan. Intanto nella casa editrice le acque si increspano per difendere il lavoro di 50 dipendenti. Per risolvere la questione i sindacati hanno citato il commissario straordinario Rossotto di fronte al magistrato.

**ANDREA LIBERATORI**

**TORINO.** I rapporti della Einaudi con la scuola non sono facilmente databili. Una casa editrice che fin dalla nascita si è posta il problema di far cultura, di aiutare la democrazia avrebbe potuto non pensare alla scuola, alle giovani generazioni, ai docenti, agli studiosi? Fra i suoi consulenti, fra i suoi autori gli uomini della scuola, dai maestri elementari ai docenti universitari, non sono mai mancati. Proprio in questi giorni Franco Venturi ha pubblicato per l'Einaudi il quinto volume del «Settecento riformatore». La biblioteca giovani con le sue copertine arancione è entrata da molti anni nelle scuole medie con decine di titoli. Il «Marcovaldo» di Italo Calvino ha potuto arrivare al milione e 300mila copie solo rivolgendosi al pubblico scolastico di un paese che ha introdotto la scolarizzazione di massa.

Sono tutte tappe importanti nella storia dell'Einaudi che con le grandi opere, dalla «Storia d'Italia» alla «Enciclopedia», alla «Storia dell'arte» ha mostrato grande attenzione per l'alta cultura anche rischiando coraggiosamente sul versante commerciale. È del resto unanimemente riconosciuto alla Giulio Einaudi di aver assolto largamente un ruolo vicario di quell'editoria universitaria che in Italia manca.

**Fase delicata**

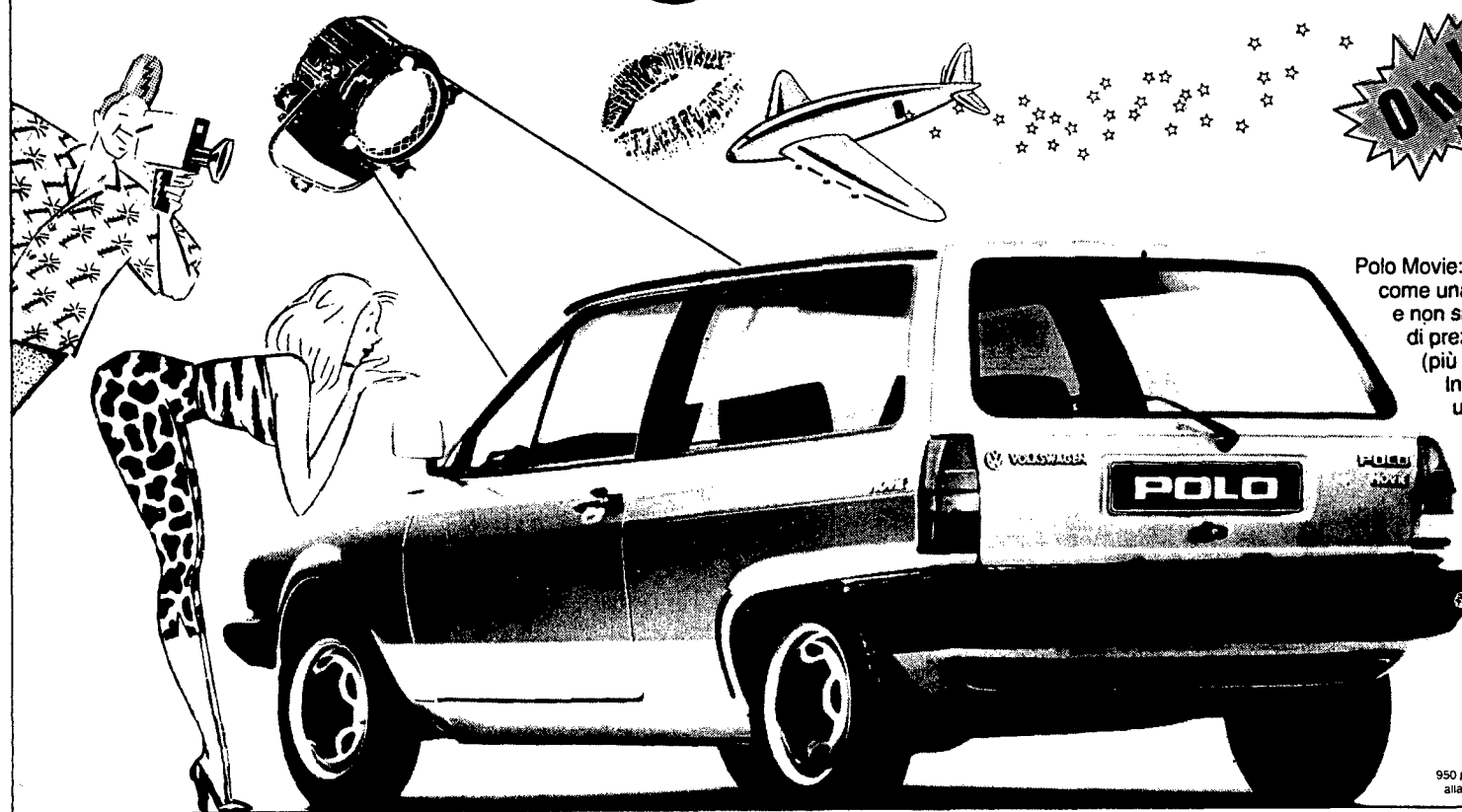
In questi giorni si è parlato con la nuova proprietà di linee editoriali? In questi giorni - dice Ferrero - siamo impegnati nella fase delicata e complessa del passaggio dei poteri dall'amministrazione straordinaria alla nuova proprietà. Di questioni editoriali non si è ancora parlato se non nel senso di un'ovvia conferma delle linee editoriali che sono nella tradizione della casa. Delle future strategie discuteremo in giugno, quando ci riuniremo in una sorta di assemblea costituente che permetterà alla casa editrice di definire il suo impegno nei prossimi anni.

Si coglie in via Biancamano una certa tensione. Il 6 maggio il commissario straordinario Rossotto ha firmato con l'Intracom l'atto di cessione dell'azienda che diverrà operativo il 1° giugno. Come nel bando d'asta, anche in questo atto si fa riferimento ad una Einaudi di 170 dipendenti contro i 220 operativi oggi in azienda. Per salvare il posto di lavoro ai 50 che rischiano di rimanere fuori, sindacato e consiglio di azienda hanno citato l'avvocato Rossotto davanti al magistrato per «violazione di accordi stipulati nel 1986 e confermati quest'anno. La prima udienza è fissata per lunedì 18 maggio.

**Moltissimi titoli**

Il rapporto con la scuola naturalmente può essere utile e migliorato. E può far pemo su molti titoli del catalogo dello Struzzo supporti naturali per una moderna attività didattica. Anche in questi anni di amministrazione straordinaria questo non è stato mai dimenticato. Lo conferma il direttore editoriale Ernesto Ferrero. «Certo, la Einaudi ha sempre guardato con estrema attenzione al

# Ciak, si gira: Polo Movie.



**Polo Movie: bella, giovane, sicura di sé come una stella del cinema. Farà molta strada e non spaventatevi: le sue richieste, in fatto di prezzi e consumi, sono molto modeste (più di 16km con un litro ai 90 orari).**  
In compenso ha un allestimento elegante, un ricco equipaggiamento di serie e una ricca scelta di brillanti colori metallizzati. Brillante è anche il suo motore di 1043cmc e 45CV per una velocità massima di 142kmh. È nata una stella: vi aspetta dai Concessionari Volkswagen.



**VOLKSWAGEN  
c'è da fidarsi.**

950 punti vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.